

ISSN: 2239-7302
ISBN: 978-88-9335-783-8

LA PRESIDENZA TRUMP: BILANCIO ED EREDITÀ

A CURA DI
MASSIMO DE LEONARDIS



LA PRESIDENZA TRUMP: BILANCIO ED EREDITÀ

a cura di
MASSIMO DE LEONARDIS



Milano 2020

Anno X - 17-18/2020

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis, Ugo Draetta, Damiano Palano, Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani, Riccardo Redaelli

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alan P. Dobson (Swansea University), Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry/Montpellier 3), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Bahgat Korany (American University of Cairo), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università "Cà Foscari" Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e saggista, Roma), Georges-Henri Soutou (*Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Paris*)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienzepolitiche.it>

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2020 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN edizione cartacea: 978-88-9335-783-8

ISBN edizione digitale: 978-88-9335-784-5

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

Indice

Introduzione.....	5
di MASSIMO DE LEONARDIS	
La diplomazia della transazione, gli Stati Uniti e il sistema delle alleanze durante la presidenza Trump	15
di DAVIDE BORSANI	
La politica dell'amministrazione Trump verso la NATO: percezioni e realtà	45
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Una distensione mancata? L'amministrazione Trump e il nodo dei rapporti con la Russia	69
di GIANLUCA PASTORI	
La fine dell'inizio o l'inizio della fine? Le relazioni sino-statunitensi nell'era di Donald Trump	91
di MIRENO BERRETTINI	
«We are more than just a flag»? L'alleanza tra gli Stati Uniti e l'Australia e le relazioni bilaterali durante il mandato presidenziale di Donald J. Trump.....	117
di RAIMONDO NEIRONI	
Gli Stati Uniti e la promozione della democrazia. Un bilancio dell'amministrazione Trump	149
di ENRICO FASSI	
Trump e il Middle East Strategic Alliance (MESA)	175
di GIUSEPPE DENTICE	
La complessa eredità della presidenza Trump sullo scacchiere sino-iracheno.....	207
di ANDREA PLEBANI	

<i>Erase and Rewind</i> . Il coinvolgimento statunitense nel settore giordano-israelo-palestinese e l'eredità Trump.....	225
di PAOLO MAGGIOLINI	
Gli incontri ufficiali con la Regina Elizabeth II durante le presidenze Obama e Trump: elementi per un'analisi delle relazioni bilaterali	259
di VALENTINA VILLA	
«You are the élite». Donald Trump e la democrazia americana.....	283
di ANTONIO CAMPATI	
“The Law and Order President”: il <i>law enforcement</i> di Trump nella gestione della protesta anti-razziale. Una riflessione storico-istituzionale.....	301
di CRISTINA BON	
Trump, la religione, i temi etici, gli afro-americani: un punto di vista conservatore	327
di JULIO LOREDO e JAMES BASCOM	
<i>Appendice iconografica</i>	339
<i>Gli Autori</i>	341

Trump, la religione, i temi etici, gli afro-americani: un punto di vista conservatore

di JULIO LOREDO e JAMES BASCOM

Abstract – *Like Ronald Reagan in the Eighties, Donald Trump has represented a President emerging more from a conservative environment than from the Republican establishment. However, while Trump is certainly a conservative, he is heterogeneous to the proper conservative movement. His positions on ethical issues are opposed to almost all liberal ones. He strongly condemns and tries to limit abortion and supports the role of religion in the public arena. An exception is his stance on LGBT “rights”, an issue on which he appears to be rather tolerant. Environmentalism certainly is not in his agenda, but his policies towards Afro-American appear more positive than might be expected. In any case, in internal politics, the United States appear sharply divided and even the broad consensus on fundamentals is questioned: the Right no longer accepts without discussion the principles of Enlightenment and the Left no longer rejects “socialism”.*

A Washington si racconta che, appresa la notizia della vittoria elettorale di Donald Trump la sera dell'8 novembre 2016, Hillary Clinton abbia avuto un attacco di nervi, spaccando cristalli e soprammobili. Non molto diversa fu la reazione della sinistra: un po' dappertutto esplosero manifestazioni di piazza assai violente, a malapena placate dalle forze dell'ordine. Il processo di polarizzazione dell'opinione pubblica americana, percettibile già da alcuni anni, aveva raggiunto un nuovo apice¹.

In realtà, l'elezione di Trump scombussolò anche il campo conservatore. Questo per due motivi. Il primo è che Trump non proviene dal *conservative movement*, ed è quindi estraneo al suo pensiero, elaborato e poi tradotto in programmi politici da affermati *think*

¹ Cfr.: *Political Polarization in the American Public*, “Pew Research Center”, 12.6.2014; F. Newport, *The Impact of Increased Political Polarization*, “Gallup”, 5.12.2019.

tank come la *Heritage Foundation* e l'*American Enterprise Institute*. L'altro motivo riguarda la sua personalità: dura, aggressiva, perfino rozza, poco incline al protocollo, insomma poco "presidenziale". Niente illustra meglio la differenza quanto il trasferimento, come luogo preferito degli incontri fra politici e lobbisti, dal tradizionale e raffinato Mayflower Hotel al Trump International Hotel, decisamente kitsch. Molti conservatori, comunque, appoggiano Trump paragonandolo al Generale George Patton, anch'egli sfrontato e irreverente ma necessario per vincere la guerra.

Indipendentemente dal verdetto delle urne, non è prematuro fare un primo bilancio dei quattro anni alla Casa Bianca di Donald J. Trump. In molti modi, Trump ha dimostrato di essere il Presidente più conservatore di qualsiasi altro a memoria d'uomo. Molti ritengono che abbia perfino superato Ronald Reagan.

Un dibattito basilare nella destra americana

Donald J. Trump è, allo stesso tempo, causa ed effetto dei profondi mutamenti in atto nell'opinione pubblica americana e, in concreto, nel movimento conservatore. C'è in questo momento un dibattito basilare nella destra americana, specularmente a un simile dibattito nella sinistra. Non molto visibile sui grandi media, questo dibattito è invece assai vivace negli ambienti accademici e nei *think tank*. Dall'indipendenza, la politica americana aveva funzionato dentro certi binari che né la destra né la sinistra avevano mai oltrepassato. In termini italiani potremmo dire che oscillava fra centro-destra e centro-sinistra. Ambedue i campi si proclamavano, però, fedeli agli ideali della Rivoluzione Americana e all'*American way of life*. Non uscivano da ciò che si usa chiamare *The American Proposition*. Perfino i cattolici vi si erano adeguati².

L'equilibrio ha cominciato a rompersi in occasione dell'elezione di Ronald Reagan nel 1980, il primo Presidente legato al *conservative movement* piuttosto che all'*establishment* repubblicano. L'elezione di Reagan segnò l'irruzione negli Stati Uniti della scuola anti-rivoluzionaria europea che si ispira al britannico di fine '700 Edmund Burke ed è stata diffusa oltre atlantico da pensatori come

² Cfr.: J.C. Murray SJ, *We Hold These Truths. Catholic Reflections on the American Proposition*, Lanham, 1960.

Russell Kirk³. Va notato *en passant* che i cosiddetti neo-conservatori – molto attivi nel governo di George W. Bush – non sono da tutti considerati membri a pieno titolo del movimento, quanto piuttosto un'anomalia.

Oggi, il dibattito nella destra sembra aver raggiunto un altro livello. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti si cominciano a mettere in discussione alcuni principi basilari della democrazia americana. Perfino l'Illuminismo, sorgente della Rivoluzione Americana, è oggetto di critica. C'è un riallineamento del tradizionale asse destra-sinistra e uno spostamento nella destra dal globalismo cosmopolita verso un nazionalismo di tipo populista, seguendo simili sviluppi nell'altra sponda dell'Atlantico.

Anche la sinistra americana si sta radicalizzando rapidamente, uscendo quindi dai binari consolidati: *Green New Deal*, aborto libero, frontiere aperte, difesa del socialismo (fino ad oggi una parola impronunciabile nella politica americana), movimento LGBT e via dicendo. Tipico esempio di questa tendenza è Bernie Sanders, sconfitto nelle primarie, ma pur sempre leader dell'ala sinistra del Partito Democratico, sempre più decisiva. D'altronde, la sinistra si sta mostrando sempre più estremista, favorendo la violenza, le rivolte razziali e l'odio alla polizia e alle Forze Armate.

Proprio questa radicalizzazione della sinistra – in nome di un concetto di libertà sempre più totalizzante – sta sollevando a destra dubbi sulla vera natura della libertà e, quindi, sull'essenza dei diritti umani e del cittadino. Mentre i *"paleoconservatives"* si aggrappano ancora all'idea illuminista di libertà, pur interpretandola in modo conservatore, altri prospettano invece uno Stato forte e confessionale che intervenga a favore del bene e contro il male nella società. La divisione è anche generazionale: mentre i giovani seguono quest'ultima linea, i più anziani sono legati per lo più alla prima.

La tradizionale divisione politica destra-sinistra si sta trasformando in una divisione fra nazionalisti e internazionalisti, protezionisti e partigiani del libero mercato, sovranisti e partigiani delle frontiere aperte. Parte della vecchia destra sta scegliendo di

³ La letteratura sul *conservative movement* è vastissima. Un riassunto si trova in "Modern Age", vol. 26, n. 3-4, 1982.

diventare internazionalista e globalista, mentre parte della vecchia sinistra sta scegliendo di diventare nazionalista e protezionista.

L'elezione di Donald Trump ha fatto emergere in forma dirimpante questo dibattito. Leggiamo in un manifesto sottoscritto da diverse figure del conservatorismo cattolico: «Non c'è possibilità di ritornare al consenso conservatore di prima di Trump. Esso è crollato nel 2016. [...] Qualsiasi tentativo di rilanciare questo consenso conservatore fallito dell'era precedente a Trump sarebbe fuorviante e dannoso per la destra»⁴.

Dall'esito di questo dibattito dipenderà il futuro del Paese e, di conseguenza, anche del mondo. Tanto più che esso si manifesta, con caratteristiche proprie, anche in Europa, dove il sorgere di una destra "identitaria" o "sovranista" sta cambiando le carte in tavola.

L'economia

I fatti indicano Donald Trump come possibilmente il Presidente più conservatore della storia recente degli Stati Uniti, superando perfino Ronald Reagan. Oggi, egli può contare col solido appoggio di almeno il 40% della popolazione⁵. Egli è il Presidente che più promesse elettorali ha mantenuto, a cominciare da quelle concernenti l'economia.

Il 22 dicembre 2017, Trump firmò il *Tax Cuts and Job Acts*, la più grande riforma tributaria della storia recente: più di 1,5 trilioni di dollari di sgravi fiscali per i cittadini e per le imprese. Le tasse individuali furono abbassate in media del 3%, mentre si fissava un limite del 21% per quelle alle imprese. Ben l'82% delle famiglie, specialmente quelle a basso reddito, usufruì di questi sgravi. Il risultato fu il periodo di espansione economica più lungo dall'inizio delle statistiche nel XIX secolo⁶, e il più basso indice di disoccupazione degli ultimi cinquant'anni⁷. Nei primi tre anni di Trump furono creati più di sei milioni di posti di lavoro.

⁴ Aa.Vv., *Against Dead Consensus*, "First Things", 21.3.2019.

⁵ <https://thefederalist.com/2020/10/09/i-didnt-vote-for-trump-in-2016-but-id-crawl-over-broken-glass-to-vote-for-him-now/>.

⁶ <https://www.forbes.com/sites/davidmarotta/2020/01/21/longest-economic-expansion-in-united-states-history/#3e6c899b62a2>.

⁷ <https://www.whitehouse.gov/articles/u-s-unemployment-rate-falls-50-year-low/>.

È degno di nota il provvedimento per le famiglie povere con figli. Il *Tax Cuts and Job Acts* consente una detrazione di mille dollari per ogni figlio. E anche in campo aziendale le più beneficiate furono le piccole e medie imprese, con 415 miliardi di dollari di sgravi fiscali. Un altro provvedimento permette alle aziende di trasformare le tasse in bonus per i propri dipendenti. Di conseguenza, 4,8 milioni di operai beneficiarono di un sostanziale incremento di stipendio.

Trump soppresse diverse restrizioni di tipo ambientalista che impedivano l'estrazione di petrolio e di gas, specialmente con la tecnica del *fracking*. Con ciò, gli Stati Uniti passarono da importatori a essere i maggiori produttori di petrolio e di gas naturale al mondo, superando l'Arabia Saudita e la Russia⁸. Oggi gli Stati Uniti esportano gas ad alcuni Paesi alleati, come Polonia e Lituania, con notevoli ricadute geo-politiche.

Trump modificò il *Waters of the United States Act* e il *Clean Power Act* che, imponendo severissimi criteri ambientalisti, gravavano sulla proprietà privata e sulla libera iniziativa. Nel giugno 2017, annunciò che gli Stati Uniti si sarebbero ritirati dall'accordo sul clima di Parigi, un altro accordo negoziato da Obama. Trump critica l'accordo, in base al quale gli Stati Uniti avrebbero volontariamente limitato le proprie emissioni di carbonio, danneggiando i lavoratori americani e mettendo gli Stati Uniti economicamente in svantaggio rispetto alla Cina, all'India e altri inquinatori.

“Moral Issues”

Negli Stati Uniti i cosiddetti “*moral issues*”, cioè le questioni morali, occupano un posto di rilievo nel dibattito pubblico, a cominciare dall'aborto. Da quando, nel 1973, la decisione della Corte Suprema nota come *Roe vs. Wade* aprì le porte al massacro degli innocenti, la battaglia fra *prolifers* e abortisti si è man mano inasprita. È ormai comune qualificare questo scontro come una nuova guerra civile, in ovvio riferimento a quella del 1861-1865⁹.

⁸ <https://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=37053>.

⁹ L. Beckman – S.M. Harvey (eds.), *The New Civil War: The Psychology, Culture, and Politics of Abortion*, Washington, 1998.

Barack Obama era un noto promotore dell'aborto, compreso il "partial birth abortion", cioè l'uccisione del bambino quando è ormai già parzialmente fuori dal grembo materno. Agli antipodi, Donald Trump si è dimostrato solidamente *prolife*¹⁰. Nel gennaio 2020, egli diventò il primo Presidente nella storia degli Stati Uniti a partecipare alla *March for Life*, a Washington D.C.: «Siamo qui per difendere la sacralità della vita umana e per dire che ogni essere umano ha il diritto di compiere il progetto che Dio ha per lui», disse nel suo applauditissimo discorso. Ecco un breve elenco dei suoi atti in favore della vita innocente e della famiglia:

- Il 23 gennaio 2017, il Presidente Donald Trump ripristinò e ampliò la *Mexico City Policy* tramite un *Executive Memorandum*, ribattezzandola *Protecting Life in Global Health Assistance*. Promulgata originariamente da Ronald Reagan, questa *Policy* richiede alle organizzazioni non governative (ONG) straniere, come condizione per ricevere finanziamenti pubblici statunitensi, di certificare che non «eseguiranno o promuoveranno l'aborto come metodo di pianificazione familiare»¹¹. Trump estese questo criterio a tutti gli accordi bilaterali e multilaterali che vedano coinvolti gli Stati Uniti. Ciò non solo ha evitato l'uccisione di migliaia di bambini, ma ha pure risparmiato più di seicento milioni di dollari al contribuente americano¹².
- Mantenendo una sua promessa elettorale, Trump nominò più di trecento Giudici federali e tre Giudici della Corte Suprema (Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Amy Coney Barrett), solidamente *prolife*. Ben sette dei nove giudici della Suprema Corte sono cattolici.
- Nel 2018, Trump modificò il *Title X (Family Planning Program)* della Legge finanziaria federale, rendendo molto più arduo il finanziamento pubblico alle associazioni che realizzano aborti, come *Planned Parenthood*. La nuova redazione stabilisce condizioni che impediscono di destinare fondi pubblici a trattamenti

¹⁰ Per un elenco assai completo degli interventi del Presidente in favore della vita innocente: <https://www.sba-list.org/trump-pro-life-wins>.

¹¹ *President Donald J. Trump is Standing Up for the Sanctity of Life*, "whitehouse.gov", 19.1.2018.

¹² Cfr.: *The Mexico City Policy: An Explainer*, "Kaiser Family Foundation", 29.6.2020.

- medici che includano il ricorso all'aborto. Ciò ha dimezzato il numero di aborti a carico dello Stato¹³.
- Sempre nel 2018 modificò l'*Affordable Care Act* di Obama, permettendo che i cittadini potessero rifiutarsi di pagare per l'aborto pubblico e per i contraccettivi gratuiti. Il caso era scaturito da un ricorso giudiziario introdotto dalle *Little Sisters of the Poor*, una congregazione internazionale di suore cattoliche, che si rifiutavano appunto di rendere questi "servizi". Questo fu acclamato universalmente come una grande vittoria dei cattolici.
 - Sotto Trump, il Department of Health and Human Services ha ampliato la clausola sull'obiezione di coscienza, e ha creato il Conscience and Religious Freedom Division, che protegge la libertà dei cittadini di scegliere la vita, opponendosi all'aborto, all'eutanasia o alla sterilizzazione. Questa legge, leggiamo sul sito del HHS, "protegge il libero esercizio della religione e proibisce ogni discriminazione nello espletamento dei servizi o programmi forniti dallo HHS".
 - Nel 2018, Trump cancellò il finanziamento all'*United Nations Population Fund*, promuovendo contestualmente un'alleanza di Paesi che ha chiesto all'ONU di non riconoscere l'aborto come un diritto.
 - Trump ha ripetutamente appoggiato il *Pain-Capable Unborn Child Protection Act*, adesso in discussione al Congresso, che proibisce gli aborti dopo la ventesima settimana, un primo passo per l'eradicazione di questa piaga.

Riguardo l'agenda LGBT – un altro *moral issue* che agita la politica americana – la posizione di Donald Trump è meglio definita come "ondivaga". Mentre nel 2005 egli si congratulò con l'attore Elton John per la sua unione omosessuale¹⁴, e un mese dopo difese i "diritti" delle coppie omosessuali, in altre occasioni si è invece detto in favore del matrimonio tradizionale.

Trump ha cancellato diversi provvedimenti emanati durante l'amministrazione Obama che favorivano l'agenda LGBT: annullò la normativa che imponeva alle università di considerare

¹³ R. Dawson, *Trump Administration's Domestic Gag Rule Has Slashed the Title X Network's Capacity by Half*, "Guttmacher Institute", febbraio 2020.

¹⁴ *Trump congratulated Elton John on his civil partnership in 2005*, "Washington Blade", 4.4.2016.

l'identità di genere come una categoria protetta, e ridusse notevolmente i cosiddetti "diritti" dei transgender, specialmente nelle Forze Armate. *Sed contra*, egli non si è impegnato per contrastare la decisione della Corte Suprema *Obergefell vs. Hodges*, che aveva legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso a livello nazionale, e si è proclamato «onorato di essere chiamato il Presidente più gay-friendly della storia degli Stati Uniti»¹⁵. Richard Grenell, apertamente omosessuale, è *Special Advisor* del Presidente Trump in questioni di politica estera. La crescente accettazione della condotta omosessuale è una tendenza ormai visibile all'interno del movimento conservatore e del Partito Repubblicano, causa di non poche polemiche e divisioni¹⁶.

Trump si è eretto a difensore dei valori morali anche a livello internazionale. È da ricordare il suo storico discorso a Varsavia il 6 luglio 2017, nel quale difese con vivacità la Civiltà cristiana occidentale e promise l'appoggio degli Stati Uniti nella lotta contro gli avversari di oggi. Dopo aver lodato il coraggio dei polacchi nella difesa dell'Occidente contro il comunismo, il Presidente disse: «I nostri valori prevarranno! La nostra civiltà vincerà! Dobbiamo lottare per la famiglia, per la libertà, per la Patria e per Dio!»¹⁷. Un fatto significativo avvenne all'ONU nel settembre 2019, quando Trump, a differenza di altri leader mondiali, ignorò un vertice sul clima con la partecipazione di Greta Thunberg, partecipando invece ad una tavola rotonda sulla libertà religiosa nel mondo, organizzata in contemporanea nella stessa sede dall'amministrazione americana.

Dal suo primo anno alla Casa Bianca, Trump ha voluto difendere la festa del Natale. Egli ripristinò i tradizionali auguri *Merry Christmas*, che Obama aveva sostituito con il laico *Happy Holidays*. «Dobbiamo ricordare che Christmas [nascita di Cristo, ndr] è proprio l'essenza del Natale», disse in un discorso al *2019 National*

¹⁵ <https://www.lifesitenews.com/news/trump-my-great-honor-to-be-called-the-most-pro-gay-president-in-american-history>.

¹⁶ <https://www.lifesitenews.com/news/rnc-chair-praises-gay-organization-for-advocating-lgbt-rights>.

¹⁷ <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-people-poland/>.

*Christmas Tree Lighting*¹⁸. Diverse volte il Presidente ha denunciato la “guerra contro il Natale”.

Non è molto noto il fatto che Trump abbia pure ripreso un costume inaugurato da Ronald Reagan: la preghiera ufficiale alla Casa Bianca. Durante il *National Day of Prayer*, nel 2018, egli rivelò che aveva firmato un ordine per creare gruppi di preghiera nella sua Amministrazione. Lo stesso Vicepresidente Pence dichiarò: «Alla Casa Bianca ci fanno regolarmente incontri di preghiera»¹⁹.

Durante la pandemia, nel momento in cui tanti volevano chiudere le chiese (mentre lasciavano aperti i centri commerciali e i negozi di alcolici), Trump firmò un *Executive Order* definendo i luoghi di culto “servizi essenziali”, escludendoli quindi dai provvedimenti sanitari. Minacciò pure di intervenire negli Stati che avessero chiuso i luoghi di culto.

Situazione degli afro-americani

Donald Trump si vanta di essere uno dei presidenti che più ha preso provvedimenti concreti a favore degli afro-americani.

Prima che la pandemia da COVID-19 colpisse l'economia americana, l'indice di disoccupazione fra gli afro-americani aveva toccato un minimo storico: 5,2%. Per la verità, la situazione stava migliorando gradualmente già dal 2009. Le misure economiche varate dall'amministrazione Trump accelerarono però il processo, permettendo che più persone avessero accesso al mondo del lavoro. Di conseguenza, la povertà fra gli afro-americani si ridusse fino a raggiungere il 18,8% nel 2019. Di nuovo, un minimo storico²⁰.

Stando alle statistiche ufficiali rilasciate dall'*United States Bureau of Justice Statistics* del *U.S. Department of Justice*, l'indice di arresti di afro-americani ha toccato un minimo storico con Donald Trump. Il che si è tradotto in una notevole riduzione del numero di imputazioni e di processi a carico di afro-americani. D'altronde,

¹⁸ P. Wade, *Trump: People Are Saying 'Merry Christmas Again' Thanks to Him*, “Rolling Stone”, 23.12.2019.

¹⁹ J. Delk, *Pence: “There’s prayer on a regular basis in this White House”*, “The Hill”, 3.5.2018.

²⁰ Cfr.: J. Semega *et al*, *Income and Poverty in the United States: 2019*, “United States Department of Commerce”, 2020.

volendo tagliare il problema della delinquenza alla radice, Trump ha varato diversi progetti che incoraggiano gli imprenditori privati a investire nei quartieri a rischio.

Negli Stati Uniti esistono non poche università destinate esclusivamente a studenti di colore. Nell'insieme, sono note come HBCU: *Historical Black Colleges and Universities*. È qui che si forma l'élite afro-americana. L'Amministrazione Obama aveva tagliato il finanziamento per molti di questi centri che, quindi, versavano in situazione di difficoltà. Trump, invece, li chiamò subito alla Casa Bianca per discutere possibili soluzioni. Dopo mesi di battaglie parlamentare, nel dicembre 2019 egli firmò una legge che stanziava 250 milioni di dollari annui per gli HBCU. Contestualmente, modificò il *Free Application for Federal Student Aid*, permettendo un maggior numero di *scholarships* per afro-americani e altre minoranze etniche.

L'impegno di Trump per gli afro-americani viene da lontano. Nel 1990, per esempio, egli ricevette il premio *Commitment to Diversity Award* dalle mani di Jesse Jackson, leader dell'estrema sinistra, per il suo impegno nel promuovere l'uguaglianza razziale. Nel 2007 egli ricevette il *Muhammad Ali Entrepreneur Award* per il suo sostegno ai giovani imprenditori neri. Trump è un noto promotore del libero accesso dei neri ai club privati, e ne dà esempio permettendolo in quelli di sua proprietà.

Nel corso della campagna elettorale del 2016, egli svelò un "Platinum Plan" per promuovere questo segmento della popolazione. Il Piano è molto ampio, comprendendo dal riconoscimento dello *Juneteenth* (ricorrenza dell'abolizione della schiavitù) come festa nazionale, fino a un potenziamento della sorveglianza nei quartieri più a rischio a maggioranza nera.

Nonostante la stragrande maggioranza degli afro-americani continuano a votare per il Partito Democratico, quasi per inerzia, una crescente minoranza comincia ad appoggiare Donald Trump. Si tratta di una minoranza qualificata. Nell'ultima Convention repubblicana, ben tre oratori erano afro-americani. Tra questi c'erano Ben Carson, Segretario per l'edilizia e lo sviluppo urbano, e il Senatore Tim Scott.

Avversando la Rivoluzione

È toccato a Trump dover difendere l'Ordine americano di fronte alla più violenta ed estesa rivoluzione degli ultimi tempi, esplosa in seguito alla morte dell'afro-americano George Floyd e guidata dal movimento *Black Lives Matter*. È una vera "Rivoluzione da manuale"²¹, che va molto oltre il problema razziale, che semmai è servito appena da pretesto, andando a toccare le fondamenta stesse della società. Gli analisti vi ravvisano una "rivoluzione molecolare diffusa", secondo la categoria coniata dall'anarchico francese Félix Guattari²². Ciò che caratterizza questa Rivoluzione è il suo scopo ultimo di sovvertire radicalmente l'Ordine. I moti rivoluzionari non sono per protestare contro questa o quell'altra situazione, né per risolvere questo o quel problema, bensì per stravolgere l'Ordine.

I rivoltosi hanno bisogno della violenza perché stanno scrivendo la narrativa che tutti poi seguono – scrive John Horvat – È la vecchia narrativa della sinistra secondo cui la storia è una lotta eterna tra oppressori e oppressi. I rivoltosi non vogliono l'armonia sociale poiché essa impedisce l'avanzamento del processo rivoluzionario. La sinistra americana ha sfruttato i disordini per fomentare la lotta di classe su vasta scala. Tutti i personaggi già noti di questo dramma rimangono gli stessi: abortisti, attivisti LGBT, socialisti, femministe e persino satanisti si sono sommati a questa Rivoluzione contro l'Ordine stabilito²³.

Ha certamente contribuito all'esplosione rivoluzionaria il clima surreale, carico di nervosismo, paura e incertezze, installatosi con la pandemia da COVID-19 che ha colpito molto severamente gli Stati Uniti. E anche qui, la sinistra non si è lasciata sfuggire l'occasione per scagliarsi contro il Presidente e le sue politiche sanitarie. È certamente merito del Presidente Trump l'aver sedato questa Rivoluzione, impedendogli di stravolgere la società americana.

²¹ <https://fatimatragedyhope.info/it/2020/06/23/usa-una-rivoluzione-da-manuale/>.

²² F. Guattari, *La rivoluzione molecolare*, trad. it., Torino, 1978.

²³ J. Horvat II, *Facciamo attenzione alla regola seguita dagli artefici delle sommosse*, "Tradition Family Property", 12.6.20.

È opportuno citare, a indicazione di una polarizzazione politica che si tinge di toni apocalittici, la valutazione fatta dall'ex Nunzio Apostolico negli Stati Uniti, Mons. Carlo Maria Viganò, nella sua ormai famosa lettera al Presidente statunitense:

Stiamo assistendo in questi mesi al formarsi di due schieramenti che definirei biblici: i figli della luce e i figli delle tenebre. [...] Questi due schieramenti, in quanto biblici, ripropongono la separazione netta tra la stirpe della Donna e quella del Serpente. [...] Da una parte vi sono quanti, pur con mille difetti e debolezze, sono animati dal desiderio di compiere il ben. [...] Dall'altra si trovano coloro che servono se stessi, non hanno principi morali, vogliono demolire la famiglia e la Nazione. [...] E pare che i figli delle tenebre – che identifichiamo facilmente con quel DEEP STATE al quale Ella saggiamente si oppone e che ferocemente le muove guerra anche in questi giorni – abbiano voluto scoprire le proprie carte, per così dire, mostrando ormai i propri piani. [...] Per la prima volta gli Stati Uniti hanno in Lei un Presidente che difende coraggiosamente il diritto alla vita, che non si vergogna di denunciare le persecuzioni dei Cristiani nel mondo, che parla di Gesù Cristo e del diritto dei cittadini alla libertà di culto.

Un Paese diverso?

La polarizzazione fra destra e sinistra, portata al parossismo durante il Governo Trump, sta provocando importanti fratture nel tessuto sociale statunitense. Assolutamente tutto è politicizzato: dalla marca dei vestiti al ristorante che frequenti al fatto che indossi o meno la mascherina. Perfino lo sport si è politicizzato. Mai dal 1861 c'è stata una tale divisione fra americani. Il 34% pensa che sia probabile una nuova guerra civile.

E, mentre destra a sinistra si polarizzano e si ridefiniscono, avvicinandosi sempre di più ai criteri politici europei, gli analisti cominciano a porsi la *million dollar question*: stiamo assistendo a un cambio di paradigma dal quale uscirà un Paese diverso?

Questo volume è stato stampato
nel mese di marzo 2021
su materiali e con tecnologie ecocompatibili
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)

Questo numero monografico doppio dei *Quaderni di Scienze Politiche* si pone in ideale continuità con la precedente analoga monografia *Effetto Trump? Gli Stati Uniti nel sistema internazionale fra continuità e mutamento* (n. 12/2017). Quel volume tracciava alcune linee interpretative per comprendere i fattori che avevano determinato l'imprevedibile ascesa di Donald Trump alla Casa Bianca e per delineare le tendenze della sua presidenza. L'attuale traccia un primo bilancio di questi quattro anni. La maggioranza dei saggi esamina temi di politica estera, ma non mancano argomenti relativi a quella interna. Lo scopo di questo volume è di valutare quanto il mandato di Trump abbia rappresentato una "rottura" da archiviare e quanto invece sia stato espressione di "forze profonde" di lunga durata e di scenari più recenti entrambi destinati a non scomparire facilmente. Sicuramente la personalità e lo stile del nuovo Presidente, Joe Biden, sono marcatamente opposti a quelli dell'uscente. La sostanza della politica americana sarà così altrettanto diversa?

MASSIMO DE LEONARDIS, già Professore Ordinario di Storia delle Relazioni e delle Istituzioni Internazionali nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove dal 2005 al 2017 è stato Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, vi insegna ora Storia dei Trattati e Politica Internazionale. Coordinatore per la Storia al Master in Diplomacy dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e Presidente della *International Commission of Military History* (dal 2015, rieletto nel 2020). Direttore dei *Quaderni di Scienze Politiche* e membro dei Comitati Scientifici di varie collane, riviste e centri studi. Ha pubblicato 25 volumi e più di 260 altri saggi in varie lingue.

La presidenza Trump: bilancio ed eredità

A cura di
MASSIMO DE LEONARDIS

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-9335-783-8/ ISSN: 2239-7302



euro 15,00